

25° Premio Letterario Internazionale
TROFEO PENNA D'AUTORE
Diplomi d'Onore Sezione B

Alessandra Scoppetta
La contadina (filastrocca)

Chiara Barbieri
La vita

Alfredo Panetta
Terra e Acqua

Claudia Abruzzi
Un giorno

Andrea Giordani
Il clochard di periferia

Claudia Lizzio
Di fronte al mare

Angela Catolfi
Radici

Cristina Maria Lora
Bambina di Kabul

Anna Lombardi
Il nostro dentro

Daniela Rusconi
Parole sussurate

Anna Perucca
Foglie

Dario Marelli
L'isola dei cipressi

Antonio Petrucciani
Voce del silenzio

Devid Bracaloni
Luce del mondo

Barbara Berton
L'Arte

Domenico Simonetta
Ragazzi di vita

Bruno Coveli
Mani di madre

Fulvia Marconi
Mi sia concesso un fiore

Cecilia Carbone
Ricordi assordanti

Gianna Costa
Virgilio

Giovanni Tavčar Tramonto	Regina Caterina S'è fatto buio
Giuliana Galimberti Siamo onde	Rita Minniti Dove lo sguardo non ha occhi
Giuseppe Dell'Anna I colori del tempo	Roberto Gamba Per te
Loredana Bottaccini Il pianto delle banshee	Rosanna Nicolini La sedia vuota
Marco Iemmi Lacrime di rosa	Salvatore Gerbino Mamma
Marco Mazzola Il milite ignorato	Sandra Greggio Ai miei futuri nipoti
Maria Giuseppina Riitano Sognare è vivere!	Simona Pilotti La tua assenza
Maria Rosaria Filangieri Anniversario	Umberto D'Amore Muraglia Bianca
Michele Ginevra Rubatemi i ricordi	INDICE I MAESTRI
Michele Pochiero Ricordo era Settembre	INDICE VINCITORI
Patrizia Mencacci Profuga siriana	INDICE MENZIONI
Raffaele Trotta Gigli di campo	INDICE ATTESTATI

LA CONTADINA (FILASTROCCA)

Alfreda, brutta come una strega!
Grida il bambino di poco vicino.
Lunga la gonna, nascondi le scarpe,
son sporche, son vecchie e tutte rotte.
Indossi il grembiule con grandi tasche,
falci l'erba e allontani le frasche.

Schiena curva e mani d'argilla,
il sole brucia la terra che brilla.
Il fazzoletto sul capo chino,
raccogli i frutti e accarezzi
il micino..
"Brutta, brutta!" urla il bambino,
impietrito e solo in quel giardino,
attingi l'acqua dall'antico pozzo,
ti fermi stanca e dici: Lo strozzo!

Alzi la testa con sguardo deciso,
porgi la frutta e gli doni un sorriso,
il bimbo l'afferra ammutolito,
di quel che ha detto, ora è pentito!
Alberi spogli di frutta a primavera,
è colpa del bimbo che li depreda!
Sono in tanti e rimani cieca, ma tu,
hai passato la guerra, cara vecchia
Alfreda!

Donna di un tempo ormai lontano,
sorridi al tramonto e te ne vai pian
piano...

Alessandra Scoppetta

TERRA E ACQUA

Foglie d'ippocastano sulla bocca
forse la terra mi vuole addormentata
sento in un pugno il tocco d'un respiro
gemma di zagara, non mi abbandonare.

La strada in fondo al buio è latte d'odio
la mia follia nel volto di una madre
un atto di coraggio nel qui ed ora, tempo
che prega il Tempo e urla amore.

La testa immergo dentro questo
pozzo, impasto luce e fango
con la pazienza amara di Penelope
poi getto tutto in bocca a cani e porci.

Voglio che nulla sembri fatto a modo
che mi si leghi agli assi di due carri
e che s'imbizzarriscano i cavalli.
Le onde del fiume mi facciano da culla.

E del ricordo resti solo l'acqua
per un futuro senso, il resto anneghi.

Alfredo Panetta

* Lea Garofalo è stata una testimone di giustizia, assassinata dalla 'ndrangheta nel novembre 2009 a Milano. Aveva deciso di testimoniare su una faida tra la sua famiglia e quella del suo ex compagno.

IL CLOCHARD DI PERIFERIA

Ombra tra le ombre
in balia del vento gelido,
accartocciato nelle trapunte
dall'odore pregnante
la notte passa tra cartone
e panche tarlate.
Chino il capo
le mani raccolgono lacrime
troppo delicate per cadere
e preziose come diamanti.
Non erge mai un grido,
unico sapore e colore
il rosso colore del vino.
Brandelli di vita
ritagliati nel buio
carta straccia che il vento
trascina qua e là,
fuori da sguardi ciechi
d'umana razza.
L'indifferenza gela le cose
abbandonandole alla notte
e a un clochard
avvolto in un sudario di periferia.

Andrea Giordani

RADICI

Guardo indietro
ragnatele aggrappate
alla mensola
dove l'orologio
non tornerà a battere.
Chiudo gli occhi
e vedo tornare tutto ciò
che avevo perduto...
fotogrammi evanescenti
nel pulviscolo che mi danza attorno.
Respiro attimi
naufragati in briciole di poesia:
intrecci di mani e volti
accanto al lungo tavolo,
calde tenerezze d'infanzia
prigioniere di magici sogni.
Dentro pagine di memoria
il giallo delle spighe sotto placidi soli,
i vasi in fila sulle scale,
i gatti davanti alle porte,
il cicalare delle donne nei vicoli.
Mattardo tra presenze sussurrate
a cercare qualcosa,
a rimuovere l'abbandono
in cui il tempo ha ridotto estati lontane.
Brandelli d'illusioni,
onde di voci
nel cielo d'un passato irraggiungibile,
al limite del nulla.
Eppure, era solo ieri.

Angela Catolfi

IL NOSTRO DENTRO

Passi brevi
per pesanti carichi.
Poche frecce di gioia,
uccidono l'assenza.
Rose rosse e spine nel sangue.
Penso molecolarmente
e spezzo i colori gelidi
che mi uccidono dentro.
Non sono stata mai vile,
e non m'arrendo,
né lo fa il mio cuore,
troppe volte, partito e spento
in tanti viaggi,
ed io,
ancora qui,
ferma ad attenderlo.
Non spero più
in tempi maturi
già, che la mia anima
lo è troppo
in questo ridicolo universo,
dove cercano
affannati,
felicità,
lontano
chissà dove
e non s'arrendono
com'io invece faccio,
a quello squisito paesaggio
che è la nostra anima,
il nostro dentro.
Soltanto,
il nostro dentro!

Anna Lombardi

FOGLIE

Smalto di foglie nuove
sulle vecchie mura
del casolare abbandonato
dall'intonaco antico caduto
per lungo tessuto di rovi,
antichi pollai senza voce di chiocchia
né pigolii d'amore,
voci perdute di canti sulle aie
quando la vita era dura di sasso
e la terra vibrava di colpi
come il cuore percosso
dalle angustie quotidiane.
Pure un'eco ritorna di cose passate,
nomi desueti di arnesi divorati
da ruggine ingrata,
verbi remoti portati dal vento
che la memoria afferra stupita
e ritrova con gusto di pianto.
Foglie nuove innocenti
di tenero verde,
ignare d'assenza, inerpicate
sullo sfacelo del tempo,
immemori di vite concluse.
Splendore di foglie,
vigore intemerato
di ciò che risorge fedele al suo rito,
perenne inno alla vita,
illuso velluto a coprire ferite,
fresco stormire che canta sul nulla,
nenia di culla
a consolare il nostro svanire.

Anna Perucca

Antonio Petrucciani

Nato a Benevento, 08/06/1935 - Residente a Gallarate (VA)

Dopo aver completato gli studi tecnici, ha intrapreso il corso in Scienze Politiche presso l'Università Statale di Milano. Lo studio delle materie umanistiche e letterarie ha riguardato invece tutta la sua vita. Ora è pensionato con la qualifica di Direttore Tributario dell'Ufficio Tecnico di Finanza e i suoi principali interessi spaziano dalla lettura in genere, alla letteratura e alla filosofia.

Si appassiona alla **poesia** già all'età di tredici anni sotto l'attento insegnamento di un colto religioso gesuita, suo ex maestro. Realizza i primi componimenti attraverso scambi epistolari con le cugine abruzzesi e per tutta la vita esprime le sue sensazioni attraverso un'incessante produzione poetica su diversi temi: l'amore per la propria terra, le emozioni della vita quotidiana, le gesta mitologiche, le religioni e temi sull'esistenza umana. La produzione è stata raccolta in tredici libri.

Esprime l'amore per il **teatro** componendo opere in prosa su vari argomenti: intrecci amorosi e religiosi, esperienze di vita quotidiana, commedie musicali per adulti e ragazzi (non musicate), commedie in vernacolo napoletano e una pièce sulla malattia d'Alzheimer. Ha in corso numerose bozze di altre commedie teatrali. Le opere non sono ancora state messe in scena.

Ha scritto anche diversi **saggi** tra i quali: un racconto autobiografico "La luce della memoria", un testo mistico e sociologico (elaborazione di un sogno) "Il tempo che non si ferma", un saggio in due volumi sulla scuola filosofica greca e sull'impegno politico "Liberismo, religione e cultura greca", una riflessione sui sacrifici nelle epoche antiche e in quelle recenti e sulle religioni nel mondo (cattolicesimo e fede protestante) "Sacrifici religiosi e le religioni". Inoltre sta rielaborando una bozza sulla filosofia morale e le sue ripercussioni sull'uomo.

Si è dedicato anche ai **racconti** prendendo spunto dalle vicende della vita quotidiana. Ha scritto anche una favola per bambini e steso testi per canzoni. Ha prodotto in collaborazione con un musicista un CD di musiche romantiche.

Nel corso degli anni ha ricevuto diversi riconoscimenti in particolare per la produzione di poesie.

VOCE DEL SILENZIO

Il silenzio gira intorno all'uomo,
spazia verso l'immenso infinito
dove Iddio onnipotente in trono
ridesta tutta la divina grazia antica,
nell'universo dove tutto è instabile.

Dalla perenne fontana medioevale,
la pioggia d'autunno s'aduna fitta,
dal campanile i rintocchi indugiano,
è la traccia delle cose dell'era antica,
gli astri corruschi fervono: è la sera.

Nella quiete s'alza la soave voce
del silenzio che l'uomo pio recita
e ascolta in pace, accoglie l'armonia,
tutto vive nel ricordo dell'esistenza:
il pellegrino prega e aduna la quiete.

Il silenzio si unisce all'uomo devoto,
che sogna la gioia e agogna il sereno,
con il silenzio aduna le anime pie:
è l'uomo il precordio dello spirito
che spande la voce nel largo silente.

Gallarate 2003

Antonio Petrucciani



Berton Barbara

**Nata il 03 settembre 1973 a Bussolengo (VR)
residente a Bardolino, Lago di Garda, Verona.**

Ha iniziato a condividere i suoi scritti nel 2000, ricevendo il Premio Speciale Giuria al Concorso Nazionale Cremona 2000 “Trofeo Luigi Valenti”, con il racconto “L’uomo della siepe”.

Ha pubblicato con Aletti Editore due raccolte di poesie e piccoli testi: “Su il sipario” (1^a classificata nella sezione Poesia Edita alla XIII edizione Premio Riviera 2012 - Laurence Olivier & Vivien Leigh - Garda -VR) e “All’angolo, in scatola chiusa”.

È stata selezionata ed ha così partecipato, con la poesia “L’anima del colore”, alla Mostra-Premio Modigliani 2021, città di Spoleto.

È stata premiata con la medaglia di bronzo (ex aequo) alla XXXVIII edizione del Premio Firenze 2021, città di Firenze, nella sezione Poesia Inedita con la poesia “La notte dell’anima”.

Nelle sue poesie, in generale, sfumano immagini e passioni che riscoprono i limiti e la libertà di sensazioni ed esperienze.

Professionalmente parlando, è cresciuta in ambito turistico come impiegata per importanti aziende leader nel settore.

L'ARTE

Si sveglia come ninfa
la voce dell'Arte
e si veste di note leggere,
coi primi raggi,
nella stanza del Maestro.
Sui tasti del piano
sale la scala dell'arcobaleno
ispirando, tono su tono,
il lucido inchiostro di un verso.
È così che il sipario si apre.
Prende vita la dea,
come una Venere in Primavera,
destando la visione dei cuori,
accogliendo emozioni, sguardi, applausi.
La divina entità,
messaggera,
ambasciatrice
della fragile nostra esistenza,
libera dall'eterna illusione
la coscienza del mondo
e consegna lo spirito umano
al genio dell'Artista.

Barbara Berton

MANI DI MADRE

Mano dolce da amare
mano di madre
che prodiga di amore
sul mio capo ti chinavi
riempiendomi il cuore.
Di primavere passate
hai coronato le dita
sei appassita ad asciugare
le lacrime del mio soffrire.
Mani dolci colme di vita
mani tenere di madre
ora sudate e scarne di fatica
impregnate da profumi di pane
tra pieghe profonde di fame
mani di antica bellezza
mani di madre soffici di brezza
dolci di miele colme di stanchezza
quanto bramo ancora
il ruvido amor d'una carezza.

Bruno Coveli

RICORDI ASSORDANTI

Presi tra le mie mani
il tuo volto stanco,
segnato
dall'indifferenza
di chi non merita
il tuo amore.
Respirammo
all'unisono,
un respiro
di reboante
stanchezza.
In quell'istante
accolsi
finalmente
il tuo amore,
abbracciai
ogni tua insicurezza;
in quel respiro,
diedi asilo alla tua
immacolata
purezza.

Mi chiesi se avevo paura,
ti dissi "no".
Non potevo dirti
che,
dentro,
morivo.

Cecilia Carbone

LA VITA

Tutta la vita che passava,
trascorrevava
in un battito di ore e si infiltrava,
il vento, tra i vestiti
e tra i pensieri, e giocava
con me,
donna e bambina, e accarezzava
i miei capelli e i seni,
e mi spogliava degli abiti
e mi vestiva di sogni,
e mi parlava, sussurrava,
e mi gridava all'orecchio.

Ed ero nuda,
ed ero disarmata, e correvo
leggera
dentro la vita,
nel canto freddo e dolce
della pioggia, nel folle gioco
di una tramontana
impazzita.

Chiara Barbieri

UN GIORNO

Entrò in camera
una mattina,
per sbaglio
Era bellissima
e non sapeva come andar via

Qualcuno la notò,
la fotografò
e le disse di non aver mai visto dei colori più belli,
lei chiese di indicarle la via per tornare in libertà,
ma forse in silenzio,
forse in un'altra lingua

Un giorno,
una vita,
non importa quanto piaci,
se non voli libera
Un giorno
passa diversamente
se i tuoi colori
non vedono il sole

Era insolita,
forse esotica,
restò lì un altro po',
perché di lei si parlava molto
e la si indicava, con entusiasmo.

Fu buio,
il padrone di casa aprì la finestra,
ma lei non volò via,
il giorno era finito
Il suo giorno era finito

Claudia Abruzzi

DI FRONTE AL MARE

Immensa
la vista
del mutevole manto cristallino
si apre ai nostri occhi.
La tua mano è sulla mia
come il vento
su questa sabbia rovente.
Leggere
come gocce d'aria frizzante
le tue dita
inebriano la mia pelle.
Come un'onda ostinata
ripercorri
instancabile
le mie spiagge perdute.
E mi ridai vita.
Risali
i meandri oscuri del mio essere
infranto.
Riempi i vuoti
ricuci gli squarci
come un chirurgo attento
dell'anima.
Premuroso
raccolgi i miei pezzi
sparsi
come conchiglie
spezzate
su una riva abbandonata.
E li rimetti vicini
senza fretta
per rifarci un cuore.

Claudia Lizzio

BAMBINA DI KABUL

Eri volto nell'utero
del mondo. Nel seno
della terra
fame di vita. Eri. Mano
di popoli che ti stringevano figlia. Donna
oltre la geografia di un'opinione. Nuda poesia
di un sorriso. Striature
tra le parole dei tuoi occhi.
Note a pastello.
Assoli a pennello.
Filigrana senza censura. Segnalibro
tra le pagine dell'est. Accordo
sulle note dell'ovest.
Aria che lucida i sogni e li ordisce pensieri
oltre le trame della libertà.
Ti hanno
resa ombra
nel pugno di un credo.
Lacera voce
di un padre. Lacrime estinte
di una madre. Macerie di
bestia bambina.
Occhi disprezzati dalla paura del giorno. Labbra
screpolate dal pianto del destino. Corpo
dal nome dimenticato
nel mirino della paura.
Ingenuità soffocata
dalla ferocia di un respiro. Sei
diritto censito
tra le vittime di un'illusione.
Di te mi parla il rosso sangue di un'alba
profuga nel cielo fuggitivo
in picchiata sulle braccia di un aquilone.

Cristina Maria Lora

PAROLE SUSSURRATE

Ho ascoltato
la voce del vento sussurrare
parole d'amore.
Trasportarle
sulle sue ali invisibili,
fino all'anima di chi
sa vedere oltre l'apparenza.
Ho ascoltato
la voce del tuono scuotere
il corpo fin dentro l'anima.
La forza del fulmine
irrompere nella mente
di chi sa vedere la sua luce.
Ho sentito il battere del tuo cuore
quando mi stringevi tra le tue braccia.
Ho creduto alle tue parole
appena sussurate.
Ho stretto la mia mano nelle tua
che dicevi essere vuota.
E insieme abbiamo camminato
per le vie del mondo.

Daniela Rusconi

L'ISOLA DEI CIPRESSI

Sono qui ammirato davanti al riso
delle gazze e ai cent'occhi del pavone
e nel fruscio del vento ascolto le domande,
m'innamora il garbo semplice dei vecchi
che separano con cura tra le mani
l'erba buona e la gramigna
e tremanti accarezzano la terra come figlia.
Sussurrano alle starme parole di silenzio
affidando al volo a raso fra i cipressi
il ricordo argenteo ormai sbiadito
del profilo di colline a mezza luna.
Là dove un tempo l'uomo si sedeva amico
a penetrare il segreto delle stelle
e in un'estasi di pace a testa alta
ritornava al focolare.

A smorzare una brace di sogni
e la pretesa dei tizzoni
di rimanere sempre accesi, a scaldare
la pietà dei muri nel saluto della notte.
Sul comodino abitato dai tarli
la pagina sgualcita di una Bibbia
raccontava il sudore antico della fronte,
la preghiera contadina a un Dio lontano
in nome del pane di domani.

E ora è sempre troppo breve e raro
ravvisare nello sguardo quel sorriso di stupore
ed è struggimento vano il desiderio
di trovar riparo al nostro "sbaglio di natura"

cospargerci di grazia al sacro tempio del cielo.

Dario Marelli

LUCE DEL MONDO

Se vuoi trovare Dio,
non lo cercare dov'è troppa luce
o nell'aureola di un gran pittore,
bensì là, dove s'incontra il dolore.

Cercalo sui barconi, in mezzo ai sogni
naufregati tra l'Africa e l'Italia,
nelle speranze infrante, sulle strade
americane delle carovane,
tra le mura di casa,
dove il fiore più bello dell'amore
muore picchiato davanti ai suoi frutti.

Cercalo tra i bambini
malati di tumore, negli ospizi,
dove la vita scorre sempre uguale,
nelle esistenze vuote
appese ai fili delle dipendenze.

Cercalo nella vendita dei corpi,
nel sesso per i soldi,
nell'età derubata alle bambine,
alla mensa dei poveri e in stazione.

Cercalo sotto le bombe nel nome
della fede, in prigione,
tra gli orfani, tra i matti e tra i falliti.

Cercalo tra quei padri di famiglia
che s'affogano dentro una bottiglia.

E, se lo troverai,
sii tu, nel buio dell'uomo, la luce
che Dio manda nel mondo, per salvare
l'umanità dal proprio naufragare.

Devid Bracaloni

RAGAZZI DI VITA

Ragazzi di Vita. Un giorno mi hai detto:
"Ti assomigliano molto. Loro sono come te".
Tu, che stranissimo uomo di classe,
un po' piemontese, un po' americano,
insegnante speciale e maestro letterato,
maldestro e docente di microbiologia,
esperto di musica classica e brillante esecutore
di avvincenti brani da te suonati
per clavicembalo e organo.

Da lì, io giovane e inconsapevole,
dopo un libro ricevuto in regalo,
ho cominciato a scoprire Pasolini
e poi gli altri man mano.
E negli anni a ricordarti con nostalgia,
e a pensarti come il figlio che non hai avuto,
a vederti entusiasta della vita
e sperarti vivo in qualche parte del mondo.
A New York, in Sudafrica quando facevi il medico,
in Australia, a Capo Verde.
Mio amato perduto mentore e maestro
mi pensi ancora qualche volta?
Mi cerchi ancora per le vie
come facevi di nascosto a mia insaputa?

Domenico Simonetta

MI SIA CONCESSO UN FIORE

A questa vita mia donate un fiore
che accenda quel segreto che ho nascosto
tra mille e più languori trasognati
feroci amici d'ogni suggestione.

A questa vita mia donate un fiore
che plachi i miei recessi dentro il cuore
e pure rabbonisca l'amarezza
di mente e psiche, a me, sole compagne.

Il fiore della gioia ha lunghe spine
profuma di quell'estasi cercata,
ma punge quella mano che lo coglie
e il sangue cola lento ed è vermiglio.

Mi sia concesso un fiore a lenimento,
quando l'amore muore e la bellezza
si getta nell'oblio e mi abbandona
con l'anima che trema sconfortata.

Mi sia concesso un fiore per morire
in questo calendario d'ogni giorno
che mi rovescia addosso il poco tempo
da calpestar da sola e a piedi nudi.

E sarà, forse, ancora, un turbamento
rivolto a un cielo grigio ed indolente
a rendermi, pietosa, una carezza
che chiuda in sé gli istanti di una vita.

Mi sia concesso un fiore e una preghiera
per ringraziare quanti mi hanno amato,
per ringraziar la terra che ho calcato,
per camuffare il pianto in un sorriso!

Mi sia concesso un fiore!

Fulvia Marconi

VIRGILIO

Gran maestro tu, Virgilio,
di un Dante impaurito
e d'altri poetica guida,

in soccorso a lui arrivasti
come un'ombra
per sollecitarne il cammino.

Per mano l'hai preso,
esortato a continuare
la salita fino alla cima.

Come un fiume fluide parole
tra voi scorsero
nel proseguo del viaggio.

Sostegno a Dante fosti
fino alle porte del Paradiso
dove il divin Poeta

ritrovò l'amore suo
e tra queste braccia
vide il sole e l'altre stelle.

Gianna Costa

TRAMONTO

È bello adagiarsi
nell'incanto del tramonto,
quando l'aria s'acquieta
e il silenzio si fa
sempre più consistente.

Una magia senza nome
m'avvolge tutto
e mi conduce nei giardini
dell'inconscio,
dove l'anima si riveste
del miracolo
di una vita senza fine,
avvolta
nel luminoso palpitar
di una libertà
senza barriere e senza confini.

Giovanni Tavčar

SIAMO ONDE

Siamo onde,
onde di mare in tempesta sferzate
da venti di maestrale.
Raccogliamo sfide di tempi incerti,
convulsi, crudeli. Passato e
presente intersecano luci ed ombre.
Futili giochi bruciano
speranze.
Siamo onde,
onde d'oceani immensi vascelli
invisibili senza storia, immersi
negli abissi profondi mentre
attendiamo
l'onda che in superficie avanza e scandisce
con ritmo cadenzato
ogni attimo di vita. Il
respiro segue
il suo moto esistenziale.
Noi ci sentiamo liberi,
liberi di volare, di amare
e credere ancora al suono melodioso.
Sciabordio d'acqua
sulle rocce consumate dal tempo.

Giuliana Galimberti

I COLORI DEL TEMPO

Mi chiedo
anzi ci chiedevamo
– sull'uscio dell'anzianità –
come mai
così furtivo il tempo
fosse trascorso...
E quanto – memori –
l'avevamo vissuto o forse obliato
tra le nostre veglie...
Di certo vissuto
perché indelebili i ricordi
e quante le memorie a vincer le fatiche...
Noo! Non oblio è stato il tempo trascorso
tra le giovani nostre forze
ed i giovani nostri pensieri...
Ora però
che il corpo più non mente
ora soltanto di questo passaggio
il suo respiro
noi accarezziamo...
Ora soltanto di questo corso
dei suoi colori
noi ci vestiamo...

Giuseppe Dell'Anna

IL PIANTO DELLE *BANSHEE*

Lungo le coste frastagliate,
gli stagni e le torbiere,
le colline e le brughiere
viaggia sfrecciando il pianto delle *banshee*
come il canto di garrule rondini
misto al richiamo alla caccia delle aquile,
e incombe sugli incauti uomini
come l'ala corvina della morte.
Il loro pianto è l'urlo lacerante
di donne-femmine-fate,
spiriti elementali, anime storte e
– così si dice – senza cuore
eppure da sempre ferite, umiliate
uccise, torturate.
E chi può resistere,
e sopravvivere, all'eco del narrare
di tanto e tanto dolore?
Le *banshee* dagli occhi arrossati
dai capelli scarmigliati
sono in cerca di chi le liberi
dalle tele di ragno
avvinte alle loro membra imprigionate.
L'antico canto che avevano in cuore
si è mutato in frastuono di furore.
Uomini che odiate le donne,
voi, temete le *banshee*!
Ma se cercate di capirle
avrete, forse,
le vostre vite risparmiate.

Loredana Bottaccini

LACRIME DI ROSA

Andavo verso casa con l'odore
del grano e del calore.
L'estate a sera eccede nei vermigli.
Qualcuno mi colpì senza rumore,
la testa ed anche il cuore,
portandomi svenuta tra i cespugli.
Mi fecero violenza per tre ore
rubandomi il pudore.
Rimasi mezza morta in mezzo ai gigli.
Tra sangue, umori, sudicio e sudore,
disintegrai l'amore.
La notte consumò senza consigli.

Mi giunse come un dubbio la mattina,
tra lacrime di rosa, di rugiada.
Profumi tra la biada,
riverber d'una vita ormai lontana.
Provavo una vergogna da squaldrina,
la dignità trafitta da una spada,
tomando sulla strada.
... M'esplose dentro un grido di bambina.

Marco Lemmi

IL MILITE IGNORATO

Il suo corpo giace da qualche parte
sepolto nel fango
sommerso dalle onde
incenerito col fuoco
E là tuttora riposano i suoi resti
come quelli di mille altri e mille ancora

Era un soldato come tanti
figlio di qualcuno
ma padre di nessuno
Combatteva con coraggio
nella carneficina programmata
per onorare la madrepatria

Il suo sangue ha innaffiato fiori
e tinto di cremisi i prati d'Europa
Si è immolato alla mitraglia
per salvare i suoi compagni
Un eroico sacrificio scritto nel piombo
Ma a cosa gli è valso?

Non un cenotafio su cui pregare
né una stele o una targa
Il suo ricordo svanito dal mondo
e bandito dalla sua famiglia
per timore e vergogna
del giudizio dei vincitori

Perché non importa se era
un valoroso martire e un figlio devoto
Per lui non ci saranno onori
perché aveva una svastica sul cuore

Marco Mazzola

SOGNARE È VIVERE!

Scrivi
quello che pensi,
ma scrivilo coi colori
del cuore,
in silenzio, senza far rumore.
Pensa
ciò che desideri,
ma desidera sogni che
illuminano
la bellezza dell'anima.
Credi
in quello che sogni
anche se impossibili,
liberano la mente
e t'insegnano a volare...
Sopra le nuvole
c'è sempre l'azzurro del cielo.
Sognare è vivere!

Maria Giuseppina Riitano

ANNIVERSARIO

Tante stagioni sono trascorse
da quando Amore ci ha preso per mano.
In punta di piedi sei entrato nella mia anima
e nelle reti del tuo dolce canto
l'hai catturata piano piano.
Poi il nostro "Sì".
Mi sembra ieri!
Forte ancora sussulta il mio cuore
anche adesso che i primi fili d'argento
traversano i miei capelli neri.
Da allora il tuo bacio accende ogni mia alba
e giunge alle mie labbra con pudica tenerezza.
E la sera, quando i fiori chiudono le corolle,
il mio cuore si schiude sul tuo petto
e si perde in un vento di infinita dolcezza.
Anche quando si addensano le nuvole
la tua luce rischiara il mio cielo
e se nel nostro mare infuriano le onde
un solo scambio di sguardi disarmo l'orgoglio
e lo dissolve sotto il suo velo.
Ho conosciuto l'Amore.
Non so quello che il futuro ci riserverà,
ma so per certo che ti ho amato,
ti amo e voglio amarti in ogni età,
in questa vita e nell'eternità.

Maria Rosaria Filangieri

RUBATEMI I RICORDI

Rubatemi i ricordi,
quei bei ricordi che mi graffiano la vita.
Liberateli dal cuore se volete il mio bene;
portateveli via, insieme alle lacrime nascoste.

Svuotatemi la mente
di quel profumo inebriante,
di quella dolce frase sussurrata
che mi svegliava ogni mattina;

portate via persino le carezze
e i baci appassionati
e quel respiro ansimante
che sanciva l'unione di due anime felici
come dentro un quadro astratto
che sfavilla di colori.

Rubatemi ogni minimo frammento
di quei ricordi che mi assottigliano
il respiro. Portateveli via... senza pietà!
Sono accaniti predatori che si cibano
della mia anima inquieta;

ma lasciatemi soltanto
un piccolo, preziosissimo gioiello...
quello sguardo perso
che mi fece innamorare.

Michele Ginevra

RICORDO ERA SETTEMBRE

In quest'alba malato di tristezza
scrivo parole con l'anima quieta
e attendo sereno quella carezza
che – fugace – sfiora e tutto allietta.

E il foglio accoglie vane parole
qual tenera balia del loro essere
a ripercorrer – pur'ancor da sole –
le tortuose vie del lieto vivere.

Tutto si annulla – nascosto dal tempo –
tra gli scaffali dei vecchi ricordi
come una pagina piegata a stampo
che non riesci più a trovare – e perdi –.

Giunge precoce poi la sera – fosca –
nell'addensar nubi crepuscolari
carica d'inattesa pioggia fresca
per l'arsura degli ulivi secolari.

Ricordo era ancora Settembre – oltre metà –
per terra qualche grinzosa foglia, qua e là.

Michele Pochiero

PROFUGA SIRIANA

Scappa
Fuggi
Corri via...
Corri veloce a piedi nudi sul terreno martoriato,
con l'unico abito lacerato e abusato.
Nei tuoi occhi quelli vitrei dei morti,
i brandelli e il sangue dei loro corpi.
Macerie di case e di vite distrutte,
fragore di bombe, violenze inaudite,
pianti di bimbi e schegge impazzite.
Corri lontano con il volto sporco e rigato...
abbandoni chi ami e le strade in cui hai giocato.
Le mani come il tuo cuore,
piene di paura e di orrore.
Corri, cammina, striscia per terra,
lo stomaco contorto, le forze perdute...
ma non la speranza di lasciare l'inferno,
di trovare la pace e un futuro diverso.

Come bestie da macello a migliaia ammassati
uomini, donne e bambini disperati.
I confini sono bloccati...
trabastionate, fumo denso e docce gelate,
alzi le braccia tumefatte...
Sconfitta insieme a te è l'intera umanità,
il rispetto e la dignità.

Patrizia Mencacci

GIGLI DI CAMPO

Il vento non è cessato
perdura nel silenzio l'inquietudine.
Si sente il rumore tra gli ulivi e la vigna
è un parlare lento dal cielo alla terra.
Ogni fruscio è una parola, una nota,
messaggio di una sinfonia dell'esistenza.
Mi accorgo che il vivere è questo vento,
vento che soffia, il resto non esiste.
Come un gabbiano disperso tra le nuvole
buco la tempesta con il mio grido d'amore.
Una volta il mio sguardo trovava sollievo
nella contemplazione dei fiori, delle rondini,
di quel fiore chiamato donna.
Soave solennità degli angeli
e fruscio dello spirito sulle acque.
I suoi occhi a primavera gigli di campo
risvegliati dal vento del mattino.
Ora quel vento soffia nell'aria fredda
nell'ansia di una pioggia imminente.
Soffia sui fiori senza sosta
mossi dalla silenziosa pena del giorno.

Raffaele Trotta

S'È FATTO BUIO

Adesso che sei andato via
sono rimasti i tuoi silenzi
che tanto odiavo
a parlarmi di te
come mille parole,
una dietro l'altra,
non saprebbero fare.
Mi aggiro per le nostre stanze vuote
che ancora risuonano di te
e penso che mi manchi.
Rimpianto e nostalgia si fondono
in un unico sentimento
che non so riconoscere.
Vorrei tornare indietro
per rivedere dove la storia s'è inceppata
e riparare il guasto per ricominciare.
Se tu fossi rimasto,
chissà quant'altre cose
avremmo fatto insieme.
Ma tu sei andato via
e io, in questa notte maledetta,
sono sola, in compagnia
dei nostri sogni ancora da sognare
a fare i conti con i miei discorsi
che avevo tenuto fermi nella gola
per aspettare che il tempo fosse quello giusto.
Quel tempo che non potrà più arrivare
perché s'è persa l'occasione
e ormai s'è fatto buio.

Regina Caterina

DOVE LO SGUARDO NON HA OCCHI

E t'ho incontrata
in quel visino spento,
dove lo sguardo non ha occhi,
e la tristezza è il pane d'ogni giorno.
Stringevi una bambola di pezza,
smunta, strappata,
tra le braccia ferite dal dolore.
Neri i tuoi occhi
colavano rancore e tante parole
rivolte verso il cielo,
in un silenzio muto,
in un silenzio cieco.
Ti feci una carezza,
mi desti un bacio.
Ma quanta paura
si leggeva nei tuoi occhi,
mentre furtiva t'allontanavi.
Così ho provato a ritrovarti
tra tanti volti,
e dopo tanto tempo t'ho trovata...
su una lapide di pietra.
Soltanto la tua foto
mentiva l'allegria dipinta agli occhi.
Mentre i tuoi sogni,
di diventare grande la certezza,
restavano abbracciati,
poco più accanto,
alla tua bambola di pezza.

Rita Minniti



Roberto Gamba

Nato nel 1960, residente ad Angiari (VR)

Nell'ambito del lavoro si è occupato di logistica a livello manageriale e ora, finalmente a riposo, può coltivare una delle sue due grandi passioni: la poesia, sia in italiano che in dialetto veronese, e la musica.

Poeta assolutamente autodidatta, ha cominciato da poco a partecipare ai concorsi di poesia ottenendo qualche menzione, ma la soddisfazione più grande è stata quella di far uscire finalmente dal cassetto alcune delle sue poesie.

Per quanto riguarda invece la musica, dirige da più di vent'anni un coro parrocchiale di "giovani" come lui appassionati del canto e del servizio alla comunità.

PER TE

Sento, al mattino, nel giorno che viene,
il tuo dolce bacio che mi sostiene,
vedo una piccola ruga abbracciarti nel viso,
e donare più luce a quel tuo sorriso,
e vorrei mostrarti i colori di un mondo
che vive di pace e di amore profondo,
indicarti uno scoglio mentre sprofonda
inghiottito dalla forza dell'onda,
discendere insieme il verde dei prati
e arrivare alla fine, alla fonte assetati,
vedere la bruma dei campi in inverno
fare disegni come sopra un quaderno,
ballare e cantare abbracciati sul mare
mentre la pioggia continua a cadere
spalancare lo sguardo sereno
davanti a quell'arcobaleno.

Vorrei donarti, per ogni emozione,
dei semplici versi in una canzone,
che parlino, insieme, di amore e rispetto,
di bellezza, di gioia, e di tenero affetto,
guardar coi tuoi occhi, una sera al tramonto
il sole che cambia colore e cambia racconto,
che questa bellissima e lunga storia d'amore
come un romanzo che fa battere il cuore
possa, ogni notte, farti sognare.

Roberto Gamba

LA SEDIA VUOTA

È sempre lì ferma
al solito posto,
aspetta paziente una qualche persona
che sia solamente
un'anima buona
e che abbia voglia
non sol di parlare,
ma soprattutto di ascoltare
chi con immenso, celato dolore
volesse a lei aprire il suo cuore.

Nella sala d'aspetto dell'R.S.A.
forse qualcuno prima o poi verrà.
Passano i giorni, passano gli anni,
non passano mai i dolori e gli affanni
di chi guardando la sedia vuota
attende la visita, sempre più remota
di chi fra le tante occupazioni
riesca a trovare anche un solo momento
da dedicare a chi da quel contesto
sa non potersene andare presto
e sempre attende, fiduciosamente
chi su quella sedia
mai sarà presente.

Rosanna Nicolini



SALVATORE GERBINO, poeta e pittore accademico metafisico/surrealista e tradizionale. Nasce a Caltagirone il 23 maggio 1958 da Rosario e Maria Campanello, quinto di sette figli sposato e ha due figli, tuttora vive e opera nella sua città natale. Divide la sua vita tra famiglia, lavoro, pittura, poesia e teatro. Ha partecipato a importanti manifestazioni e concorsi di elevato livello culturale e artistico, regionali, nazionali e internazionali, conseguendo riconoscimenti e consensi di pubblico e di critica. Nelle sue opere pittoriche e nelle sue liriche, Gerbino rifugge da un linguaggio di facile prensione, si fa interprete

delle inquietudini dell'umanità, vive nell'orizzonte del suo tempo-limite e mescolando fantasia e realtà, parla di umanità e di amore, questo rende l'idea di un artista impegnato che tiene alta l'idealità interiore, mai banale meritevole di considerazione ai più alti livelli del professionismo artistico. La poesia lo ammalia da ragazzo ma solo da adulto cerca il confronto della critica.

È inserito:

- Volume "Canti per Alda" Premio Internazionale di Poesia "Alda Merini" X edizione, con la lirica "La levata" - Nuova Accademia dei Bronzi, Catanzaro

- Antologia "Premio Il Federiciano" XIII edizione, con la lirica "Saro" - Aletti Editore, Villanova di Guidonia (Roma)

- Antologia "Poets and Poems", con le liriche "Lo sguardo e Mamma" - Nuova Accademia dei Bronzi, Catanzaro

- Antologia collana "Luci Sparse" volume 54, con le liriche "06 ottobre 1986 - 25 dicembre 1986 - Grazie - Speranza - Mamma - Papà - Nemico invisibile" - Casa Editrice Pagine s.r.l., Roma

- Portale "Poeti e Poesia", sezione minisiti - Casa Editrice Pagine s.r.l., Roma

È stato premiato:

- Premio Letterario Internazionale "Trofeo Penna d'Autore" 25ª edizione, Diploma d'Onore per la lirica "Mamma" - A.L.I. Penna d'Autore - Torino.

- Premio Internazionale "Lady/Lody of Poetry" 1ª edizione, Targa d'Onore e Attestato di Merito - Nuova Accademia dei Bronzi - Botricello (CZ).

- Premio di Poesia e Narrativa "Il Natale dell'Accademia" 1ª edizione 2011, Terzo Premio per la lirica "25 dicembre 1986" - Associazione Culturale "Accademia Euromediterranea delle Arti", Roma.

Il suo curriculum è documento nel sito: "Fantasie artistiche di Salvo" www.salvatoregerbino.it.

MAMMA

Mamma,
tu che hai vissuto
la tua esistenza
a non far notare la tua presenza
oggi, la tua assenza
è sentita e presente.

L'amore che spargevi
non era né scontato né miope
ma intimo scambio oltre l'orizzonte,
averlo donato e in abbondanza
riempiva la tua
e l'altrui giornata.

Tu che avevi tanti dubbi
e pochissime certezze
valorizzavi ciò che toccavi,
trasformavi in arte tutto
sapendo che essa non deve essere bellissima
ma deve saper emozionare.

Tu che sei stata una guida per la famiglia,
dal Palcoscenico di Casa
trasferita al Palcoscenico Celeste
continui a vegliare sui tuoi figli
e su quanti hanno avuto la fortuna
di incontrarti sulla loro strada.

Buona Strada nei Sentieri del Paradiso
CIAO MARIA

Salvatore Gerbino

AI MIEI FUTURI NIPOTI

Non sarò mai una nonna
Che lavora a ferri ascoltando
Musica classica rilassante

Ho inquietudine dentro

Non mi vedrete mai su una sedia
A dondolo a leggere un libro
Oppure a ricamare centrini

Ho inquietudine dentro

Ma vi leggerò fiabe senza tempo
Vi porterò in posti magici e fatati
Dove il tempo si ferma e non corre.
Vi insegnerò che questi sono i sogni
Che vi faranno sentire sempre
Un po' bambini anche se ormai adulti.

E non invecchierete mai.

Sandra Greggio

LA TUA ASSENZA

Sono una bugiarda:
fingo felicità,
fingo sorrisi,
fingo pace,
fingo tranquillità,
fingo una forza che non ho...
Fingo.

E sono una sognatrice:
sogno amore,
quell'amore semplice,
fatto di gesti, abbracci, emozioni,
silenzi, occhi chiusi,
respiri che ti entrano dentro...
Sogno.

E sono sensibile:
sento il dolore di ogni silenzio,
sento lo strappo di ogni tentativo disilluso,
sento le lacrime che dal cuore
arrivano alla gola
e poi agli occhi...
Piango.

E sono fragile:
vivo una solitudine
fatta di sorda presenza,
di infinita mancanza,
di interminabile attesa,
di lenta rassegnazione...
Tremo

Simona Pilotti

MURAGLIA BIANCA

Chiudi gli occhi.
Lo senti il suono del mare?
Il frastuono del vento nelle orecchie,
le onde che si infrangono sulle rocce.

Ora aprili
e ammira l'immenso.
I dolci riflessi sull'acqua;
onde sinuose bagnano queste montagne.

Ascoltami quando ti parlo del mare,
qui ci sono nato.
Non io ma lui,
quel bambino che ami.

Sarò io a perdermi
in questo posto,
nell'oscurità degli abissi
dove vivono le mie paure.

Allora tu cercami, di nuovo.
Riportami su, tra i miei sogni,
ad amare il silenzio.

Umberto D'Amore